LA SPINTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
N.5 MAGGIO 2020
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

EDITORIALE
1 Pronto? Qui è lo Spi

DONNE
3 Quarantena violenta

CGIL BOLOGNA
4 Maurizio Lunghi CdLM Bologna

EDITORIALE

Pronto? Qui è lo Spi

a cura di Antonella Raspadori

A gli inizi di marzo abbiamo deciso di chiudere tutte le nostre leghe SPI, abbiamo capito subito, che la chiusura delle scuole e la raccomandazione di restare a casa, sarebbe diventata un'esigenza imprescindibile per evitare la diffusione endemica del Co-Vid-19. Nella consapevolezza che la situazione si sarebbe aggravata, si è scelto di tutelare la salute dei segretari e collaboratori delle leghe SPI e anche degli anziani che venendo nelle nostre sedi avrebbero aumentato rischi di diffusione del virus. Infatti nel giro di pochi giorni, l'emergenza sanitaria è stata drammatica, è stato un succedersi di Decreti del Governo che hanno esteso la chiusura di scuole, e Università a tutti i luoghi pubblici, infine sono state ridotte le attività lavorative ai soli prodotti indispensabili. Dopo la Cina, l'Italia è stata la nazione più colpita dal nuovo nemico. Il contagio però non si è fermato, è divampato in tutto il mondo, arrivando anche nei Paesi dove si pensava che le misure prese dall'Italia fossero esagerate. Anche la Francia, la Germania, e poi l'Inghilterra e l'America, nonostante le "smargiassate" dei loro governanti Johnson e Trump, hanno dovuto piegarsi all'ineluttabile, adottando misure restrittive e facendo i conti con la sua pericolosità. Tutti abbiamo stampate nella mente le immagini degli ospedali pieni di malati in Lombardia, in Emilia Romagna, in Veneto, e poi a Roma, a Napoli, ma anche in Spagna, in Francia, in America. Tutti abbiamo pensato che la Sanità Pubblica deve essere rifinanziata, deve essere tutelata e migliorata perché è un bene universale, essenziale di cui non si può fare a meno. Tutti abbiamo guardato con occhi diversi e riconoscenti il lavoro quasi impossibile, la stanchezza, l'abnegazione di medici, infermieri, del personale sanitario e socio sanitario negli ospedali e nelle strutture residenziali per anziani e per disabili. Tutti li abbiamo ringraziati e sperato nella loro capacità di resistenza alla fatica, alla paura, alle difficoltà, alla malattia. Molti di noi hanno pensato al lavoro meno riconosciuto, ma tanto importante dei portantini, delle OSS, degli inservienti, di chi fa le pulizie, di chi prepara i pasti negli ospedali, nelle RSA, nelle CRA, nelle case di riposo, di chi lavora nei supermercati, nella catena dei prodotti alimentari, nei trasporti, nelle poste, nelle banche, nelle aziende che producono beni di prima necessità, negli uffici pubblici, di coloro che portano cibo, bevande nelle case, delle centinaia di volontari che portano a domicilio la spesa, le medicine a chi non può uscire neanche per necessita. Molti non conoscevano il mondo solidale, la voglia di aiutare i più deboli e soli, la capacità di vincere paura e rassegnazione che si muove e opera intorno a noi e di cui troppo spesso ci dimentichiamo. In questa condizione di grande sconvolgimento, lo SPI del territorio di Bologna si è impegnato per essere vicino ai propri iscritti e rendersi utile alla comunità. Ci siamo preoccupati per primi delle strutture residenziali per anziani e abbiamo chiesto ai Distretti socio sanitari e ai Sindaci di esercitare i controlli, di tutelare gli ospiti dotando il personale di tutti i dispositivi di sicurezza individuale (mascherine, visiere, guanti,

Abbiamo potuto offrire un segno di vicinanza e di sostegno alla nostra gente, abbiamo parlato con loro....

laSPINTA

N.5 - MAGGIO 2020
chiuso in tipografia il 10/04/2019
20.000 copie
Supplemento a Liberetà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE: Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE: Benvenuto Bicchecchi, Gastone Ecchia, Valerio Montanari, Paola Quarenghi, Giulio Reggiani, Silvana Riccardi, Paolo Staffiere.

GRAFICA: Redesign
STAMPA: Nuova Cantelli srl
FOTO: Gastone Ecchia
HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2 dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.220 - Fax 051.25.30.82
E-mail: bo_spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

tute), di intervenire tempestivamente per separare e trasferire chi ha contratto il virus dagli altri, di fare nuove assunzioni per sostituire il personale in malattia, di effettuare gli screening sierologici (esami del sangue) su tutto il personale e su tutti gli ospiti. Siamo in contatto frequente con la Regione Emilia Romagna per mettere a punto strategie idonee e nuove. Per dare un contributo concreto SPI, FNP, UILP hanno stanziato 8000 euro per l'acquisto presso le aziende locali di dispositivi di protezione da distribuire alle strutture per anziani della città metropolitana ed anche a chi svolge il lavoro di cura e assistenza domiciliare. Nello stesso tempo ci siamo accordati con la Rete degli Studenti medi e Universitari di Bologna, che ha coinvolto oltre 100 giovani nelle attività di volontariato coordinate da Auser, per portare a casa la spesa e/o le medicine. La scelta però di organizzare le telefonate ai nostri iscritti ultrasettantacinquenni attraverso le leghe SPI è stata l'esperienza più straordinaria e più appagante. Abbiamo potuto offrire un segno di vicinanza e di sostegno alla nostra gente, abbiamo parlato con loro, alcune volte anche con figli o parenti, delle preoccupazioni, delle condizioni di vita e di salute, dei bisogni e delle necessità. Abbiamo fornito indicazioni e numeri di telefono utili, mobilitato il volontariato, i negozi e le farmacie di vicinato. Sono stati presi appuntamenti per pratiche previdenziali e fiscali urgenti, allertati i servizi sociali dei Comuni nei casi più complicati. Abbiamo risolto problemi particolari, come quello di una signora con la figlia in Olanda che non poteva tornare, messo in contatto le persone tra di loro, abbiamo telefonato al negozio del pakistano sotto casa per la spesa. Abbiamo chiacchierato, rincuorato, consolato, ascoltato, promesso di non lasciare nessuno solo, abbiamo chiamato più volte per tranquillizzare e per capire se andava tutto bene. Abbiamo ricevuto tanti ringraziamenti e tanti apprezzamenti, ma il regalo più grande è stata quella vicinanza e quella umanità impagabile, che ci ha fatto sentire vivi e utili. Voglio credere che da questa tragica esperienza l'umanità uscirà cambiata, migliorata, più attenta ai bisogni delle persone, alla cura e al rispetto del clima e della natura, avendo come priorità la difesa dei beni comuni e non quella delle rendite finanziarie o degli interessi individuali e dei più ricchi. La promessa di speranza più bella è stata il racconto di una telefonata con una arzilla signora novantenne che ha esclamato *"Quando si potrà uscire, verrò alla lega Spi per ringraziarvi e per festeggiare insieme la fine di questa buriana!"*

Voglio credere che da questa tragica esperienza l'umanità uscirà cambiata, migliorata, più attenta ai bisogni delle persone...

Vivere in isolamento forzato

di Gastone Ecchia

Siamo nel pieno di una epidemia che ci costringe a rimanere in casa, a non contattare altre persone, a portare una mascherina. Di fronte a un ritiro forzato ho avuto l'opportunità di riordinare le mie cose, ma soprattutto le mie "carte". Ho sfogliato album di famiglia, ritagli di giornale, foto, opuscoli, libri, in questo bisogno di ricordare. Attraversano la mente il tempo della guerra, della scuola, della ricostruzione, dell'apprendistato, del boom economico; e poi del matrimonio, della nascita di mia figlia, del termine dell'attività lavorativa e l'inizio di una vita da pensionato. Parte del tempo libero dedicato al volontariato politico e sindacale, nelle battaglie sociali per i diritti, per la pace in tempo di guerra fredda. Spuntano alcune immagini della mia infanzia, con nonni e zii, una tessera del 1961 come "Amico dell'Anpi" firmata da Giovanni Bottonelli, sindaco di Marzabotto, che mi ricorda le battaglie contro il governo Tambroni (1960), sorretto dai fascisti, per difendere la costituzione ed i diritti in essa sanciti che, in quel periodo, subivano un violento attacco reazionario.

Poi il matrimonio, una figlia e oggi delle nipoti, che pur essendo loro vicino di casa, non so quando potrò rivedere. Poi il percorso di vita fino alla pensione, e la mia attività libera si trasferisce nel volontariato presente nel territorio. In questa fase ormai decennale si intensificano i rapporti con il sociale. Il materiale che rivedo, di studio e di iniziativa, viene trasmesso con una attività grafica, che mi permette oggi di riscontrarne il valore storico e non solo personale. Certamente questo ritiro forzato mi permette di rivedere i miei libri, parecchi dei quali solo sfogliati o iniziati, ma che ho rivisto, tenendo conto che il tempo libero l'ho trascorso anche guardando la televisione o usando il telefonino.

Questo sacrificio cui sono costretti gli italiani non vuole essere un attacco alla libertà individuale...

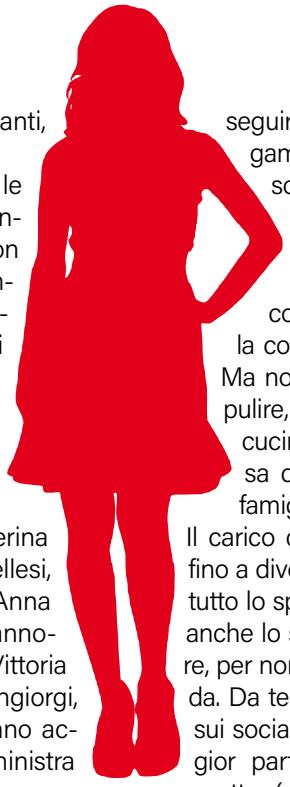
Questo sacrificio cui sono costretti gli italiani non vuole essere un attacco alla libertà individuale, ma rappresenta, anche per i giovani, un momento di disciplina, di unità, di solidarietà. Mentre, chiuso in casa, riordino queste cose, l'occhio è vigile e attento al video della TV che riporta la realtà del mondo esterno. L'immagine che più mi ha colpito è stata certamente quella dell'attivazione di un "ospedale da campo", che lega la mia storia a quella del mio nonno materno, morto in un ospedale da campo militare a Cavarzere, il 12 dicembre 1918, probabilmente vittima della "spagnola", una febbre che, tra il 1918 e il 19, falciò in Europa milioni di persone.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

Quarantena violenta

di Paola Quarenghi

Molti si lamentano perché non ce la fanno più a stare chiusi in casa. Parlo di persone "normali" e solitamente ragionevoli, persone che non hanno problemi di sopravvivenza e abitano in comode case. Provate ora a immaginare una coppia, con figli o senza, nella quale il partner è violento, un cosiddetto "maltrattante", innervosito dalla durata della reclusione e dagli spazi ristretti. Chi ne fa le spese, secondo voi? In questo periodo, le denunce sono drasticamente calate, perché le vittime non possono usare il telefono senza rischiare di essere scoperte dal partner violento né, tanto meno, riescono ad uscire per chiedere aiuto. Loro sì, che sono prigioniere, per di più sotto la minaccia continua di torture, che possono essere scatenate da un nonnulla. Se poi ci sono bambini o ragazzi, la paura diventa terrore che ci vadano di mezzo anche loro. Ad oggi, 31 marzo, le donne uccise quest'anno sono ben 26, ma la portata della violenza domestica, psicologica o fisica, è incalcolabile. È iniziata di recente una campagna social, "Libera puoi", promossa dalla ministra per le pari opportunità Elena Bonetti, volta a sostenere le donne che subiscono violenza proprio nell'emergenza da Covid19. Come? Invitando le donne a ricorrere al numero 1522, attivo SEMPRE, o alla app"1522" per contattare le operatrici senza farsi sentire dai compagni maltrattanti, sospettosissimi.



Ricordiamo che le attività dei centri antiviolenza (CAV) non si sono fermate completamente, in quanto servizi sociali volti alla salvaguardia delle persone. Lo spot che promuove la campagna ha visto il contributo di artisti come Caterina Caselli, Paola Cortellesi, Marco D'Amore, Anna Foglietta, Fiorella Mannoia, Emma Marrone, Vittoria Puccini, Giuliano Sangiorgi, Paola Turci, che hanno accolto l'invito della ministra Elena Bonett

Smartworking (lavoro agile)**?**

Che bello lavorare da casa, senza orari, né obblighi, con la possibilità di gestirsi autonomamente in modo razionale! Ma è proprio così? Proviamo a immaginarci lo scenario: i figli, a scuola chiusa, devono comunque seguire le lezioni in collegamento internet, poi ci sono i compiti da fare, il/la partner magari lavora anche lui/lei da casa, ma quanti computer ci sono? E la connessione funziona? Ma non è finita qui. C'è da pulire, lavare, riordinare, cucinare, magari qualcosa di più sfizioso per la famiglia. Tanto sei a casa! Il carico di lavoro si espande fino a divorare tutto il tempo e tutto lo spazio. Già, perché c'è anche lo spazio da suddividere, per non disturbarsi a vicenda. Da testimonianze raccolte sui social o via radio, la maggior parte di queste magie spetta (ancora!) alla donna, che deve riuscire a ingegnarsi, ricorrendo alla sua nota capacità multitasking (fare più cose contemporaneamente).

Mi viene il dubbio che, tutto sommato, in tempi di quarantena, sarebbe forse più rilassante, se non ci fosse il virus in agguato, uscire per andare in ufficio. Così, giusto per staccare un po'.

Il lavoro al tempo del Coronavirus

Intervista a Maurizio Lunghi, segretario generale della Camera del Lavoro Cgil di Bologna

A cura di Paolo Staffiere

La fase storica che stiamo vivendo, problematica per le contraddizione ed i mutamenti nella società e nel mondo del lavoro, è stata resa ancora più drammatica dall'abbattersi della pandemia dovuta al Covid-19, che ha costretto la società europea e quella mondiale a prendere misure non ordinarie per fermare e cercare di controllare il diffondersi della furia distruttiva del virus.
Abbiamo rivolto, al riguardo, alcune domande a Maurizio Lunghi, segretario generale della CdLdi Bologna.

La situazione drammatica che stiamo vivendo si è abbattuta pesantemente su ognuno di noi e sta cambiando la vita di tutti; quali sono le difficoltà ulteriori che è obbligato ad affrontare chi lavora in ambiente pericoloso con mezzi precari?
I lavoratori, in questa fase, si trovano ad affrontare paura e sconforto di fronte ad un nemico invisibile: il Covid-19. Temono per la propria vita e per il posto di lavoro che, terminata la crisi, potrebbe non esserci. Medici ed infermieri, che sono in prima linea, vivono una situazione drammatica: rischiano la vita per curare le persone che affollano gli ospedali. Per qualsiasi altro lavoratore, impegnato a garantire beni essenziali per la sopravvivenza: prodotti agroalimentari, farmaceutici, acqua, luce, gas, o che lavori nei servizi: poste, telecomunicazioni, vale la medesima cosa. Ci sono poi lavoratori che operano in settori non sindacalizzati; hanno paura perché non tutte le realtà rispettano il protocollo sulla sicurezza del 14 marzo, e la carenza di dispositivi di protezione individuale crea ansia e produce stress.

Come si attrezza il sindacato per fronteggiare l'improvvisa emergenza determinata dal dilagare della pandemia in Europa e nel mondo?
Si fa leva sugli strumenti di protezione che avevamo prima della pandemia: cassa integrazione, cassa in deroga ed altri sostegni al reddito; ci sarebbe però bisogno di avere strumenti economici più forti perché la ripresa non sarà uniforme. Dobbiamo aspettarci una quantità, mi auguro ridotta, di società che rischiano di fallire: tutto il settore del turismo, per esempio; per avere la stessa situazione pre-crisi sarà necessario qualche anno. Problemi seri si presenteranno nella realtà industriale: piccole imprese, che erano dentro a delle filiere costrette a chiudere, o che, non avendo adeguati sistemi di protezione, hanno dovuto chiudere, si troveranno nella condizione di non poter riaprire. C'è bisogno quindi di consistenti risorse economiche, aiuti da parte delle banche, che devono essere supportate dal sistema nazionale ed europeo. E' necessario che l'Europa istituisca adeguate forme di protezione per aiutare i sistemi nazionali a far ripartire tutte le aziende. Il sindacato si deve preparare a gestire da un lato una situazione di ripresa lenta con il peso di realtà che

rischiano il fallimento creando disoccupazione, e nel contempo provare a fare leva a livello nazionale perché si attivino le regioni, che hanno titolarità e strumenti, per garantire il salvataggio dell'ossatura del tessuto produttivo. Europa, Stato e Regioni devono collaborare per raggiungere un obiettivo comune di sviluppo.

Quale lezione ci dà l'esperienza che stiamo vivendo?

La pandemia ha dimostrato che la sanità pubblica non può essere ridimensionata: è stato un errore aver tagliato, negli anni, quasi quaranta miliardi alla sanità. Bisogna creare le condizioni per rifinanziare il servizio sanitario nazionale. Va consolidato e specializzato, privilegiando la ricerca e ridistribuendo risorse e competenze sul territorio nazionale. Con un sistema sanitario forte ed uno stato sociale adeguato ed efficiente si possono affrontare pandemie e fenomeni simili. Solo la capacità di saper unire le forze rende possibile affrontare e vincere sfide estreme come quella che stiamo vivendo. Servirebbe un'Europa più compatta e solidale, con politiche di sviluppo lungimiranti, per dare la scossa necessaria ad innescare una forte ripresa. Ultima considerazione, abbastanza evidente: il fantomatico mercato, che, nelle politiche liberiste, veniva considerato come il grande regolatore di tutto, in realtà si è rivelato un bluff. Se non c'è una politica, un intervento ed una gestione pubblica, il mercato, come la realtà recente dimostra, non è in grado di regolare nulla e va in tilt. Abbiamo sempre sostenuto questa tesi e la realtà odierna lo dimostra. Occorrono politiche, risorse e investimenti pubblici per correggere gli squilibri che il mercato strutturalmente produce. Abbiamo la fortuna di vivere in una regione dove il sistema socio-sanitario è forte e le politiche regionali sono condivise: il patto per il lavoro è stato un elemento essenziale perché ha garantito quel gioco di squadra che ha permesso di fronteggiare sfide complicate con successo. Ci arriva dunque il messaggio di continuare a coltivare relazioni con queste caratteristiche: gioco di squadra, compattezza, capacità di individuare le priorità di spesa. Elementi che sono risultati vincenti nella nostra regione.

C'è bisogno quindi di consistenti risorse economiche, aiuti da parte delle banche, che devono essere supportate dal sistema nazionale ed europeo.

In un momento così doloroso, in quale modo il mondo del lavoro si appresta a celebrare la ricorrenza del 1° Maggio?

Il 1° Maggio non si potrà celebrare seguendo la nostra tradizione, con il contatto tra le persone e la mobilitazione, per via delle restrizioni imposte dalla pandemia. L'unico modo per rinnovare il ricordo di questa significativa ricorrenza storica, sarà quello di inventarsi una comunicazione telematica per fare una riflessione unitaria sui temi più attuali: sicurezza nei luoghi di lavoro, superamento della precarietà, investimenti e sviluppo. La ricorrenza sarà ancora una volta l'occasione per coinvolgere i lavoratori e rinnovare l'unità nel mondo del lavoro per affrontare assieme - Cgil, Cisl, Uil,- con strumenti nuovi, le sfide gigantesche che ci attendono.

Ringraziamo il Segretario per il tempo che ci ha dedicato e gli auguriamo buon lavoro.

MIGRANTI

Virus indifferente alle nazionalità

di Gianni Paoletti

Nell'epidemia i problemi si acutizzano ed emergono più evidenti le conseguenze dei cosiddetti decreti sicurezza di Salvini. A causa di quei decreti, infatti, i richiedenti asilo vengono concentrati in luoghi affollati, per esempio a Bologna il Cas di via Mattei, il CPR di Villa Aldini, il Centro Zaccarelli. Si tratta di luoghi senza possibilità di distanziamento reale, che sono a rischio sia per gli ospiti sia per i lavoratori, rischio sottolineato più volte dai sindacati alle autorità. Anche per i lavoratori del settore questa situazione è un problema, e per loro non è certo applicabile lo "smart working".

Si vede così chiaramente che non solo ai fini di un processo di integrazione, ma anche al fine di un efficace controllo del contagio sono più sicure le forme di ospitalità diffuse sul territorio vigenti prima dei decreti. Sono forme di ospitalità che a Bologna hanno in parte resistito grazie all'iniziativa sindacale, alla presa di posizione di molte amministrazioni locali e delle cooperative che li gestiscono.

Le regole più rigide previste dai decreti Salvini tendono anche ad espellere una parte dei richiedenti asilo dai luoghi di accoglienza, rendendoli dei senza fissa dimora; una politica crudele di per sé, ma che in periodo di contagio mostra tutta la sua irrazionalità. In questo modo infatti si aumentano le persone per strada senza protezione e per le quali è molto più difficile il controllo sanitario. Con i decreti di Salvini è stata tolta ai richiedenti asilo anche la possibilità di avere la residenza, e di conseguenza il tesserino sanitario. Anche questo è un provvedimento che, riducendo la possibilità di curarsi, crea problemi non solo alla singola persona, ma anche a tutta la collettività, perché così si riduce il controllo sanitario. Nel territorio di Bologna, diverse amministrazioni locali hanno contraddetto questa misura, concedendo comunque la residenza a seguito di numerose sentenze che andavano in questa direzione. Ora si vede più chiaramente che hanno fatto bene.

A tutti deve essere garantita la copertura sanitaria, un obiettivo a tutela delle singole persone, ma anche di tutti.

I decreti Salvini, per la riduzione drastica della possibilità di avere permessi umanitari, potrebbero produrre nel territorio nazionale 50-60.000 irregolari in più, persone allo sbando che per curarsi possono solo andare al Pronto Soccorso, il contrario di quanto viene indicato in epoca di contagio. E questo è un problema in più non solo per tutte queste persone ma, ancora una volta, per tutti.

I sindacati hanno chiesto a Bologna, come in tutto il territorio nazionale, la prosecuzione dei progetti diffusi nel territorio, che nessuno venga messo per strada, che ci siano ammortizzatori sociali anche per badanti e colf, oltre alla regolarizzazione degli extracomunitari irregolari, che in realtà lavorano o possono lavorare. A tutti deve essere garantita la copertura sanitaria, un obiettivo a tutela delle singole persone, ma anche di tutti.

Questo periodo di contagio dimostra in modo evidente che tutte le politiche restrittive basate sulla nazionalità, e in particolare le politiche salviniane contro i migranti, sono dannose per tutti. Proteggere "prima gli italiani" aiuta il virus, che è indifferente alla nazionalità: per sconfiggere il virus, bisogna proteggere tutti. Ricordiamocene, dopo.

Nessuno Escluso

Nessuno Escluso – L'impegno degli Studenti per gli anziani e i più fragili

di Lorenzo Garattoni

Il progetto Nessuno Escluso nasce dalla volontà dei ragazzi della Rete degli Studenti medi e della Rete degli Universitari di mettere in campo il proprio impegno e le proprie energie per aiutare le persone più fragili, quelle che durante questo periodo di pandemia si sono ritrovate più sole e più esposte al rischio di isolamento e fragilità. L'obiettivo della Campagna Nessuno Escluso è quindi quello di mettere insieme le disponibilità di tutti quei giovani emiliano-romagnoli che vogliono dare una mano, aiutando chi si trova più in difficoltà. Queste disponibilità vengono poi organizzate con l'aiuto di Auser e SPI su tutta la regione, che in questo momento vede l'impegno di disponibilità di quasi duecento volontari solo fra studenti e studentesse. A Bologna, grazie al coordinamento fra gli studenti, lo SPI Bologna e l'Auser è nato il primo nucleo di volontari che si è subito impegnato nelle attività di spesa solidale, all'interno del programma "L'unione Fa la Spesa" del coordinamento MAYS, e nelle attività di consegna di farmaci a pazienti con malattie croniche costretti a casa dal diffondersi dell'epidemia.

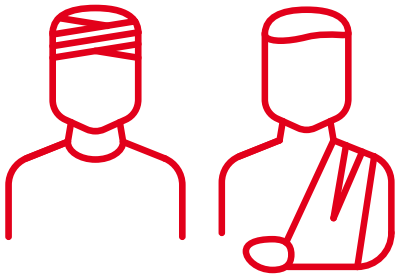
...tutti quei giovani emiliano-romagnoli che vogliono dare una mano, aiutando chi si trova più in difficoltà.

Questo primo nucleo bolognese ora conta più di cento volontari fra i giovani coinvolti dalla Rete degli Studenti e dalla Rete degli Universitari. Le attività che vengono organizzate e svolte sono principalmente due: la consegna della spesa a domicilio e la consegna dei farmaci per le persone con malattie croniche. Entrambe le attività sono svolte dai volontari con il massimo rispetto delle normative sanitarie e di distanziamento, con l'ausilio di dispositivi di protezione messi a disposizione da Auser. Non si viene mai in collegamento diretto con l'utente se non per un breve saluto a distanza. L'assenza di contatto fisico rende l'attività, sia per l'utente che per il volontario ancora più difficile. Non ci sono sorrisi da scambiarsi e i ringraziamenti o, perché no, le critiche, riecheggiano da un pianerottolo ad un altro, quando il volontario si è già allontanato dalla porta della casa davanti alla quale ha lasciato la busta della spesa. Spesso quindi chi fa richiesta del servizio per i nostri volontari ha solo una voce. Un nome, un numero di telefono, un bisogno e una voce. Rimangono però alcuni messaggi che arrivano spesso nei nostri telefoni dopo aver effettuato il servizio. Sono tutti molto simili fra di loro e quello che Loredana ci ha inviato recitava così:

"Grazie ai volontari per la gentilezza e l'aiuto che mi hanno dato in questo momento così difficile"

Quando finirà questa crisi dovremo mettere in discussione il nostro welfare, la nostra economia, il nostro modo di stare insieme. Ma la prima cosa che dovremo fare sarà riabbracciare tutte le Loredana che in questo momento di difficoltà si trovano un po' più sole e ristabilire quel contatto umano che forse abbiamo sempre dato troppo per scontato e di cui proprio oggi ne comprendiamo la fondamentale portata.

Assicurazione infortuni gratuita per gli iscritti allo Spi-Cgil



a cura della redazione

Quando i lettori leggeranno questo numero della SPInta ci auguriamo che la nostra vita sia ritornata a una certa normalità, per permettere allo Spi di riaprire tutte le proprie sedi. Nel frattempo ricordiamo che anche per il 2020 è stata rinnovata la convenzione tra lo Spi dell'Emilia Romagna e l'Unipol per l'assicurazione infortuni valida per tutti gli iscritti allo Spi della regione.

L'assicurazione interviene:
- in caso di ricovero ospedaliero a seguito d'infortunio,
- in caso di ingessatura, fasciatura contenitiva o altro mezzo di contenzione immobilizzante,
- in caso di frattura del bacino, del femore, del coccige, delle costole, anche se per la cura non necessita l'ingessatura o la fasciatura contenitiva.

Vengono indennizzati 10 giorni, con una franchigia di 5 giorni sulla durata dell'evento. L'importo dell'indennizzo è di 10 euro al giorno fino ad un massimo di 100 euro. La denuncia deve essere presentata tramite la tua Lega, che provvederà all'inoltro all'Unipol. I documenti necessari sono: tessera d'iscrizione allo Spi-Cgil, carta d'identità, codice fiscale, referto medico o cartella sanitaria. Ulteriori informazioni si possono acquisire rivolgendosi alla Lega Spi-Cgil.

A Bologna si dice così

a cura della redazione

A Bologna, i *vermi* si chiamano ***bigatti;*** quest'ultimo termine si riferisce ai vermi usati per pescare. In verità, da tal parola scaturiscono alcune frasi tipiche dei bolognesi, come ***"fare i bigatti",*** che si usa quando si suda molto; oppure, quando ci sono abiti molto sporchi, allora questi vestiti ***"fanno i bigatti".***

A Bologna, quando non esiste alternativa e non si può più far nulla per rimediare, si dice ***"non c'è pezza"***. Chiaramente ci si deve rifare a svariati anni fa, quando comprare un vestito nuovo era veramente un'impresa: allora si rimediava al "buco" (causato quasi esclusivamente dall'usura) con una pezza di stoffa per poterlo riutilizzare. Tale *modo di dire* indica chiaramente che non c'è nessun'altra alternativa se non gettar via, cioè ***"non c'è più niente da fare".***

A Bologna, non sono mai mancati i numeri, né quelli esatti né quelli indeterminati; però le ***quantità ingenti*** si indicano solitamente con un generico ***"a balùs"***, spesso accompagnato da un significativo "allargar di braccia". Se vogliamo proprio addentrarci nell'etimologia dialettale, i ***balùs*** sarebbero le *ballotte*, cioè le castagne bollite. Il nesso con la "imprecisata quantità" ci rimane però sconosciuto. Inoltre esistono anche termini assai simili, quali *"ce n'è uno* ***sbanderno****"* oppure *"ne ho uno* ***sbrozzo***". Quantità indefinite, ma sicuramente molto consistenti.

A Bologna, quando uno fa un pessimo affare, si dice che "*... ha fatto l'interesse di* ***Cazzetti"***. Questo "modo di dire" sembra avere parecchie origini; noi scegliamo quella più accreditata che si rifà ad un tal CAZZETTI il quale, dice la tradizione petroniana, ***"...vuotò il vino nelle fogne per vendere le botti"!!!***

Musei in pantofole

a cura di PaQu

In periodo di quarantena, ma anche in seguito, temo, almeno per un po', non potremo andare per musei né, tanto meno, spostarci da una città all'altra. Ma forse è proprio arrivato il momento di dedicare un tempo speciale al nostro arricchimento culturale: da casa, seduti davanti al nostro computer o tablet, perché sono i musei a venire da noi. Di seguito, qualche suggerimento invitante: basta digitare sul motore di ricerca (Google, o Yahoo, o Bing, o altro) il nome del museo, poi procedere...

Pinacoteca di Brera-Milano

Potete ammirare sul sito più di 600 opere d'arte, corredate da tutte le informazioni che aiutano a comprenderle.

Galleria degli Uffizi-Firenze

Non serve pubblicità per quella che è una delle gallerie più famose e visitate al mondo e accoglie opere di artisti da Giotto, a Simone Martini, Piero della Francesca, Beato Angelico, Filippo Lippi, Botticelli, Mantegna, Correggio, Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Caravaggio, solo tra gli italiani.

Musei Vaticani – Roma

Vogliamo ricordare la Cappella Sistina, tanto per partire dall'opera più nota?

Museo Egizio-Torino

E' considerato, per valore e quantità dei reperti, il più importante al mondo dopo quello del Cairo.

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna

Prosegue l'iniziativa "2 minuti di MAMbo": alle ore 15.00 di ogni giorno, dal martedì alla domenica, consente di seguire sul canale YouTube nuovi contributi video in cui varie voci raccontano le mostre presenti e le collezioni permanenti.

Bologna Musei

Continua nell'impegno per la divulgazione del patrimonio culturale attraverso le tecnologie digitali. Oltre che sui siti web dei singoli musei (Museo egizio, Museo archeologico, Museo della musica, del risorgimento, ecc.) tutte le iniziative sono consultabili anche su **www museibologna it**

Se poi vogliamo fare un giretto per il mondo, sempre da casa, possiamo trovare le porte aperte in prestigiosissimi luoghi della cultura, come:

- **Museo archeologico - Atene**
- **El Prado - Madrid**
- **Louvre - Parigi**
- **British Museum - Londra**
- **Metropolitan Museum - New York,**
- **Hermitage - San Pietroburgo**
- **National Gallery of art - Washington**

Se può bastare...

Apre il nuovo sportello sinistri

Federconsumatori apre un nuovo sportello sinistri-infortunistica, contattabile al centralino 051/255810 e al numero *351/9599091 (anche Whatsapp).*

Perché abbiamo sentito il bisogno di uno sportello dedicato ai sinistri?

Il Codice delle Assicurazioni, operante da oltre un decennio, si poneva l'obbiettivo di riequilibrare il rapporto tra Assicuratori, Assicurati e Danneggiati rispetto alle norme del Codice Civile.

Infatti sia nel Codice delle Assicurazioni che nel Regolamento di attuazione sono introdotte norme di comportamento sia degli assicuratori che degli intermediari (agenti, broker, collaboratori) perché siano obbligati a fornire una informativa che metta in grado il cliente di sottoscrivere contratti che corrispondano alle sue esigenze.

L'art. 183 (Regole di comportamento) del CAP dice espressamente:

1. Nell'offerta e nell'esecuzione dei contratti le **imprese e gli intermediari devono:**

a) **comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza nei confronti dei contraenti e degli assicurati;**

b) acquisire dai contraenti le informazioni necessarie a valutare le esigenze assicurative o previdenziali ed **operare in modo che siano sempre adeguatamente informati**; ecc.

Purtroppo nella realtà queste norme non hanno apportato significativi miglioramenti nel rapporto assicuratori/assicurati la cui cartina di tornasole rimane il sinistro, che dovrebbe dare luogo alla corresponsione di un indennizzo adeguato e alle esigenze dell'assicurato, manifestate prima della sottoscrizione della polizza.

Se le grandi aziende sono assistite nella stipulazione e nella gestione delle proprie polizze da consulenti ed avvocati certamente in grado di far valere prima, durante e dopo, le ragioni dei propri assistiti non così si può dire per la gran parte di artigiani, commercianti e consumatori in genere.

Dinanzi a questo panorama avvilente la Federconsumatori ha deciso di aprire lo sportello per la gestione sinistri dei propri associati con l'aiuto di avvocati esperti di Diritto Assicurativo che, di volta in volta, potranno essere affiancati da altrettanti esperti.

In particolare l'assistenza è prestata per il settore delle **polizze Incendio, furto, Responsabilità civile** relative sia alla vita privata che all'attività commerciale e/o artigianale.

Molta attenzione verrà data alla gestione dei sinistri RCA per i danni materiali ma soprattutto per le conseguenze di **lesioni personali** anche con esiti letali, sia per il danno patrimoniale che per il danno biologico (che comprende il danno morale, esistenziale e tanatologico).

Di volta in volta si deciderà se essere o meno coadiuvati da valenti professionisti (perito di parte per danni incendio e/o furto, ingegneri per perizie cinematiche per la ricostruzione della dinamica di gravi incidenti stradali, medico legale per la corretta quantificazione di inabilità temporanee e di invalidità permanenti).

Altrettanto può essere fatto nel settore delle **polizze vita** e nelle **polizze infortuni**, compresi i sinistri scolastici. Infatti si è constatato che - soprattutto per le polizze vendute attraverso Banca Assurance - la sottoscrizione della proposta predisposta dalle Compagnie può rappresentare un vero impedimento ad una corretta liquidazione della somma assicurata, perché l'intermediario ha rispettato solo formalmente gli obblighi di diligenza, correttezza, trasparenza e professionalità cui è espressamente tenuto.

Restiamo quidi a disposizione ai numeri indicati e ci troverai sempre a disposizione al fine di farti ottenere il giusto risarcimento per i danni subiti.

L'unione fa la forza, come si suol dire, ma anche la spesa!

di Valeria Alpi

La solidarietà è contagiosa? Pare proprio di sì. In un periodo così complesso, sospeso, emergenziale, in cui la parola contagio fa paura, si è diffuso un contagio buono, quello della solidarietà. Che aiuta ad affrontare il presente ma che fa ben sperare anche per il futuro. È quanto sta accadendo con "L'unione fa la spesa", un servizio di consegna a domicilio della spesa alimentare, dei farmaci e dei parafarmaci alle persone più fragili, a chi ha bisogno di assistenza, alle persone con disabilità, a chi è affetto da patologie croniche o è immunodepresso, in generale dunque alle fasce più deboli della comunità che devono a maggior ragione evitare di uscire dalla propria abitazione. Il progetto è frutto di un protocollo che il Comune di Bologna ha firmato con Coop Alleanza 3.0 e il mondo dell'associazionismo e del volontariato bolognese rappresentato da Forum Terzo Settore e Volabo - Centro Servizi per il Volontariato della Città Metropolitana, e da Auser Territoriale Bologna per il coordinamento operativo. Il meccanismo è molto semplice: è il Comune, tramite i Servizi sociali dei Quartieri, che individua i beneficiari; il servizio, infatti, non è partito da zero, ma è una sorta di adattamento del Piano MAIS (Monitoraggio Anziani in Solitudine) abitualmente attivato per rispondere all'emergenza caldo e isolamento durante l'estate. Ma agli anziani già monitorati durante le ondate di calore, si possono aggiungere altri cittadini, contattando gli Sportelli sociali territoriali. I volontari, poi, vengono dotati di tutti i presidi sanitari per operare in sicurezza, e i punti vendita convenzionati, a loro volta, predispongono percorsi prioritari dedicati ai volontari del progetto per facilitare e velocizzare l'acquisto. Ma un'altra vera particolarità dell'iniziativa è il risultato raggiunto in termini di adesioni: "In pochissimo tempo – commenta Antonella Lazzari, presidente di Auser Bologna – abbiamo ricevuto la candidatura di oltre 600 volontari, e le adesioni sono in continuo e straordinario aumento. Molti di questi volontari hanno un'età nettamente inferiore rispetto a chi di solito si dedica al volontariato, tra loro anche tanti giovani studenti che stanno portando un'energia nuova. Solo tutti insieme come associazionismo e istituzioni, e con l'apporto di tutti coloro che si sono prestati al servizio, stiamo raggiungendo risultati così alti, con 350 persone che hanno usufruito della spesa a domicilio solo nei primi dieci giorni di attività". Una nuova percezione del senso di comunità, dunque, indispensabile al benessere di tutti ma soprattutto indispensabile per la società post-emergenza. "Questa voglia di tante persone, soprattutto giovani, di essere parte di un progetto di aiuto alla comunità – prosegue la Lazzari – ci fa ben sperare non solo per la fine di questa emergenza, ma per la società del futuro, dove il volontariato è ancora una risorsa estremamente viva, e insieme potremo ricominciare".

"Questa voglia di tante persone, soprattutto giovani, di essere parte di un progetto di aiuto alla comunità...

D'altronde, come diceva il filosofo Henry David Thoreau, "la solidarietà è l'unico investimento che non fallisce mai".

di Benvenuto Bicchecchi

GRAZIE

È il 21 marzo, il primo giorno di primavera che, in contrasto con la tradizione, non dà alcuna sensazione di felicità per il superamento del periodo più duro dell'anno, quello invernale. È invece il giorno in cui c'è stato il maggior numero di casi di coronavirus e di decessi, ma è anche quello in cui si è chiuso il bando di concorso per 300 posti di medico per assistere i contagiati. Fino alle 8 della sera, ora di chiusura del bando, scorreva sullo schermo della televisione la sollecitazione a partecipare, cosa che poteva dare adito a dubbi sul numero di volontari che si sarebbero presentati. Ma chi ci vuole andare in quella difficile realtà degli ospedali della Lombardia con moltissimi ammalati e decessi, anche tra il personale sanitario, per l'insufficienza delle attrezzature sanitarie a difesa dal contagio? Invece si è raccolta la disponibilità di quasi 8000 medici. Cosa analoga è successa quando è stato il momento di trovare 500 infermieri. Si è arrivati a 9500 disponibilità. Un segnale che, in questi difficili momenti, ci rende orgogliosi di essere un paese che, oltre a schierarsi e dibattere a parole, ha visto un numero notevole di persone disponibili a ricoprire ruoli difficili, oltre che rischiosi. Questo è un segnale da ricordare perché il paese, diviso su quasi tutto, è presente quando è necessario. Allora dopo, superato questo difficile momento, bisogna sapere che esistono donne e uomini sempre pronti a dare un aiuto concreto ai bisogni della nostra collettività. Un ringraziamento a questi operatori sanitari, ricordandoci di loro anche quando stiamo in fila per ore nelle unità di pronto soccorso, dove imputiamo i disservizi al personale sanitario presente. Criticità che invece dipendono dalle scelte che ha fatto la nostra classe politica, finanziando in modo inadeguato la sanità.

IL CANE

Una delle vittime di questo difficile periodo è il cane. Avete presente quello spot pubblicitario dove il cane si augura che la sua proprietaria abbia ancora male al ginocchio per continuare a dormicchiare, mentre invece un unguento le permetterà di correre? È evidente l'insofferenza dell'animale alle frequenti passeggiate. Una cosa analoga succede con il coronavirus. Il cane viene utilizzato come lasciapassare in questo periodo di divieto d'uscita. Allora lo portano fuori i vari membri della famiglia: prima i genitori, naturalmente uno alla volta. Poi i nonni e i figli adolescenti, per scaricare un po' d'irrequietezza. Nelle ultime uscite il cane non riesce più a urinare, l'ha già fatta tutta. A sera è stanco morto e non vede l'ora che tutto questo panico finisca. Ma poi, quando si tornerà alla normalità, il povero animale dovrà manifestare irrequietezza, quando avrà bisogno di fare un giretto, perché avrà difficoltà a trovare qualcuno di buona volontà che lo accompagni a fare la consueta pisciatina.

di Giulio Reggiani

Il primo "1° Maggio" a Bologna

Centotrent'anni fa, fu dichiarata a Parigi la prima ***"Festa dei lavoratori"***, che scattò il 1° maggio 1890. Tutte le Nazioni, europee ed extra-europee, avrebbero dovuto festeggiare, in contemporanea, la giornata dei **lavoratori**, sinonimo, a quel tempo, di ***proletari***. Il termine comprendeva non solo gli operai delle fabbriche, ma anche i salariati dell'agricoltura che costituivano la più ampia forza-lavoro d'Europa, particolarmente in Italia, dove l'industrializzazione era ancora agl'inizi. La ***"Festa del Lavoro"*** fu decisa a Parigi nel luglio del 1889 al *Congresso della Seconda Internazionale,* che aveva all'ordine del giorno la riduzione dell'orario di lavoro a ***otto ore giornaliere***. L'Assemblea voleva anche commemorare così il sacrificio dei lavoratori uccisi durante la grande manifestazione di Chicago di tre anni prima, il 1° maggio 1886. *Come si svolse* ***a Bologna*** questa prima ***"Festa del Lavoro"?*** La realizzarono 17 "circoli", fra i quali, la *"Società Operaia"* (con le sue affiliate di Bologna e provincia) la *"Fratellanza Pensiero e Azione"*, il *"Gruppo irredentista"* e altri. Inoltre, il *Comitato Esecutivo* della Festa inviò una lettera a tutti i "padroni" (sia "borghesi cittadini" che "agrari" delle campagne bolognesi) chiedendo di lasciar liberi salariati e braccianti in quel giorno. Il *"Partito Operaio"* preparò anche un manifesto da esporre nelle piazze ed un "Numero speciale" del suo giornale dedicato al 1° maggio. Ma la Questura, già il 27 aprile, proibì la manifestazione, come pure affissione e diffusione del "foglio", mentre i padroni non risposero neppure, minacciando anzi il licenziamento per chi si fosse assentato dal lavoro. Così, alla prima "Festa del Lavoro" di Bologna si arrivò in un clima pesante: molti soldati, a baionette innestate, davanti al Municipio e in svariati punti della città considerati strategici. Tanti operai, già dal mattino, abbandonarono il lavoro, numerosi negozi chiusero; in Via Cavaliera (oggi Oberdan) nel cortile della Società Operaia, ci fu un frequentatissimo comizio, che vide come oratore anche l'on. ***Quirico Filopanti***. Seguì un corteo verso piazza Vittorio Emanuele II dove, davanti al Palazzo Comunale, i soldati caricarono operai e studenti: una trentina furono gli arresti e i deferimenti al Tribunale per *«...ingiurie e resistenza alle forze dell'ordine, devastazioni e grida sediziose...»*. Vi svelo un antefatto: le organizzazioni di stampo socialista intendevano trasformare il 1° Maggio in una grande protesta politica per sostenere ***Andrea Costa***, da alcuni mesi esiliato in Francia. Egli, già incarcerato più volte, aveva dovuto riparare in Francia, anche dopo il tentativo rivoluzionario bakuniniano del 1874, che lo portò agli arresti dal 5 agosto 1874 al 18 giugno 1876. Ma al processo, tenutosi a Bologna, fu assoluto protagonista, difeso da un principe del foro, l'avvocato e giurista repubblicano ***Giuseppe Ceneri***, mentre deposero in suo favore sia l'antico maestro ***Giosuè Carducci*** che il leader repubblicano ***Aurelio Saffi***; il giorno del suo interrogatorio, poi, la partecipazione popolare fu imponente. In seguito, iniziò a dissociarsi dalla strategia "insurrezionalista" finché, nel 1881, si orientò verso la "via socialista".

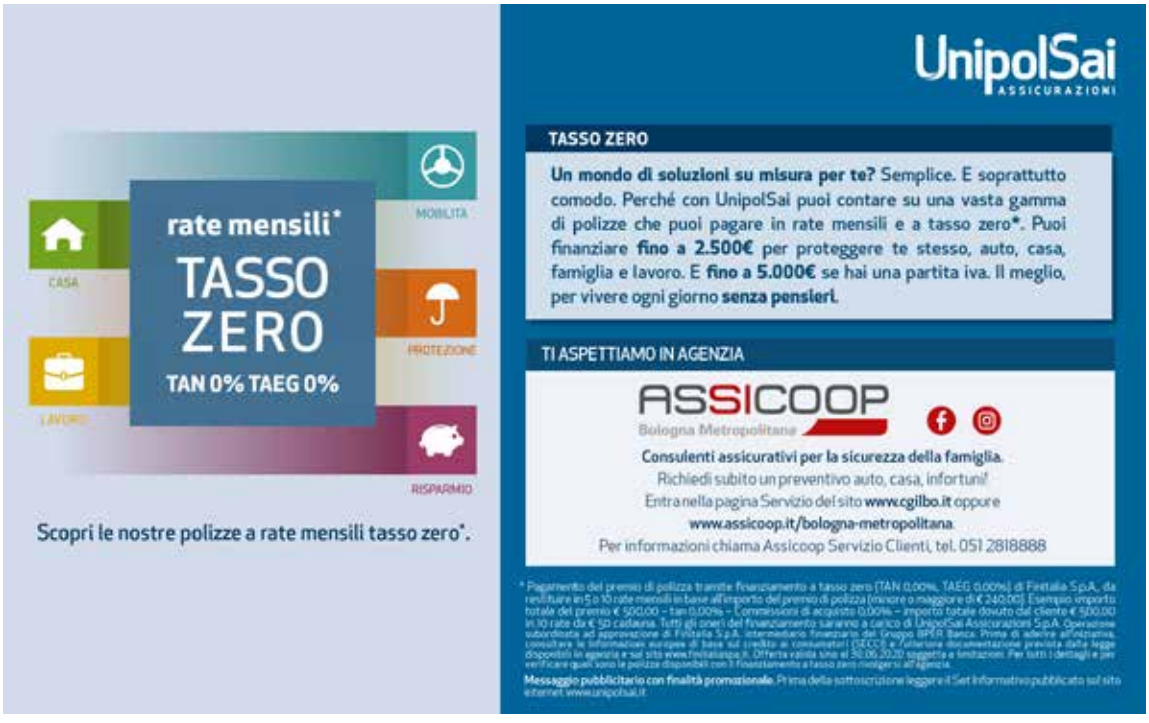
QUIRICO FILOPANTI
agli Operai Bolognesi
Fratelli!

Manifesto di Quirico Filopanti agli operai, Bologna, 1° maggio 1890

Il suo nome è Fausto Coppi

di Valerio Montanari

Sono passati poco più di cento anni dalla nascita di Fausto Coppi, ma le sue imprese ciclistiche restano come una leggenda nel cuore di tutti. Era ed è giusto onorarne la memoria sportiva e umana, che è stata parte della nostra storia in un periodo cruciale del secolo scorso, attraversato dalla tragedia della II Guerra Mondiale e dagli anni durissimi del dopoguerra. Ne ha ricostruito perfettamente la temperie Maurizio Crosetti, un giornalista sportivo torinese, inviato speciale per "la Repubblica", capace di un' approfondita analisi di un mondo investito da un cambiamento epocale.

Il suo lavoro, *Il suo nome è Fausto Coppi*, non è la classica biografia, ma l'avventura di colui che sarebbe diventato il *Campionissimo*, raccontata con la voce dei personaggi che l'hanno condivisa. Proprio grazie ai loro diversi punti di vista, agli umori, agli affetti, ai sentimenti, interpretati dall'autore, prende corpo un ritratto a tutto tondo dell'uomo Coppi, dai primi vagiti, il 15 settembre 1919, alla immatura scomparsa, il 2 gennaio 1960, subito dopo il ritiro, l'anno prima, da quelle competizioni, costellate da successi straordinari, dal 1939 al 1959, in tutte le specialità ciclistiche. Apre il romanzo della sua vita la toccante "testimonianza" di mamma Angiolina, a cui seguono le altre...come quella di Biagio, il suo primo istruttore, che intuisce e valorizza le straordinarie qualità di *Faustìn* "questo tipo lungo e magro, con le ossa che vengono fuori dalla pelle, nasconde una potenza e un motore spaventosi..." quella di Bruna, la moglie sposata nel 1945, abbandonata con la figlia Marina per amore di Giulia , la *dama bianca*„ a sua volta denunciata per abbandono del tetto coniugale e di ben due figli: uno scandalo e un processo clamorosi, specchio di un'Italia profondamente diversa, che li rese due reietti... quella di Gino Bartali, il rivale e l'amico di sempre...Infine ecco Fausto "gli occhi di Giulia erano blu pervinca, e io le ho solo voluto bene". Un bell'affresco che appassiona e commuove il lettore.

Maurizio Crosetti, *Il suo nome è Fausto Coppi*, Torino, Einaudi, 2019, pp. 220